



Un matrimonio all'inglese (2008)

Bentornato Stephan Elliott, in una commedia pungente che accusa il presente di passatismo.

Un film di Stephan Elliott con Jessica Biel, Colin Firth, Kristin Scott Thomas, Ben Barnes, Kimberley Nixon. Genere Commedia durata 96 minuti. Produzione Gran Bretagna 2008.

Uscita nelle sale: venerdì 9 gennaio 2009

Tratto da un testo teatrale di Noel Coward, un apologo sulla lotta di classe e le differenze tra America e vecchia Inghilterra, interpretato e diretto con gusto ironico e dissacrante.

Marianna Cappi - www.mymovies.it

Il giovane John Witthaker s'innamora perdutamente di un'elegante e indipendente americana di nome Larita e la sposa. Viene quindi il momento di presentarla alla famiglia, che vive imbalsamata e preda dei debiti in una splendida villa della campagna inglese. Nonostante Larita faccia buon viso a cattivo gioco, è presto chiaro che la suocera non può vederla e che anche le sorelle di John sono più che mai diffidenti nei suoi confronti. Lo stesso non si può dire, invece, del capofamiglia, un uomo che la guerra ha reso allergico all'ipocrisia ma non insensibile all'intelligenza e all'ironia involontaria.

Stephan Elliott, regista del fortunato 'Priscilla, la regina del deserto' e dell'incompreso 'The Eye', torna sullo schermo dopo dieci anni di latitanza con 'Easy Virtue', eccellente operazione d'adattamento della pièce omonima del commediografo Noel Coward, che in passato aveva già conquistato Alfred Hitchcock ('Fragile virtù').

Se la storia poggia su un conflitto di civiltà canonico, tra vecchio e nuovo mondo, le tinte con cui l'autore inscena tale confronto sono deliziosamente originali e sembrano ricalcare l'aforisma di Wilde per cui gli inglesi "oggiogiorno" hanno veramente tutto in comune con gli americani, tranne, naturalmente, la lingua.

Jessica Biel è l'indossatrice ideale dei panni della volitiva Larita, inetta nella nobile arte della sopportazione forzata e interprete dai tempi comici perfetti; Ben Barnes è il maritino plasmabile e naïve; Kristin Scott Thomas e Colin Firth, signori e suoceri, sono il re e la regina della risata a denti stretti. Ma il film non si riduce allo sfoggio di wit né alla rivisitazione in chiave più che mai dinamica dei topoi dell'irriverenza a corte (dalla preoccupazione patologica per l'animale domestico alla complicità fisiologica della servitù nel misfatto) ma si addentra, armato di una sottile lama di coltello, ad esplorare le conseguenze più intime di una lotta senza fine tra presente e passato all'interno della coscienza stessa di Larita e va sondando il prezzo e il gusto della libertà, anche e soprattutto in amore.

Con 'Easy Virtue' il regista australiano si cala in un'epoca passata con il passo curioso e spedito della contemporaneità, ma senza per questo farne un'operetta pop, anzi lucidando il jazz sul grammofono perché possiamo ricordarci d'un tratto di tutta l'energia e l'afflato di ribellione che già contiene.

Nel bel mezzo dell'eccentricità apparente di Larita, che prende parte alla caccia alla volpe a cavallo di una moto, e dell'eccentricità reale di una caccia alla volpe punto e basta, Elliott non è certo tipo da sottrarsi alla gara di anticonformismo per nascondersi dietro una regia trasparente. Un tocco di musical, un profumo di bordello francese, una palla di biliardo ed ecco inscenata una lezione di stile, con tanto di approfondimento sull'inquadratura sardonica.